

PASCI LE MIE PECORE

III di Pasqua | Anno C | 5 maggio 2019

Ascoltiamo la Parola

At 5,27-32.40-41

Sal 29

Ap 5,11-14

Dal Vangelo di

Gv 21,1-19

Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. [...]



Meditiamo la Parola

Gesù si manifesta per la terza volta ai discepoli. Pietro, Tommaso, Natanaele, i figli di Zebedeo e gli altri due discepoli in quella notte, nella quale erano tornati a fare i pescatori di pesci e non più di uomini, «non presero nulla». Gesù lo aveva detto loro: «Senza di me non potete far nulla». E, comunque, mentre tutto sembrava chiudersi tristemente, Gesù viene incontro ai discepoli. E con lui la notte termina e inizia un nuovo giorno. Li vede e chiede loro se hanno del pesce da mangiare. Quei sette confessano la loro povertà e la loro impotenza. Gesù, che loro non hanno ancora riconosciuto, li invita a cercare altrove: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». È l'invito che Gesù aveva rivolto loro all'inizio della loro amicizia su quel lago (Lc 5,4-6) e quel giorno la pesca fu miracolosa. Ed è stata questa esperienza straordinaria che ha aperto gli occhi al discepolo che Gesù amava, il quale grida: «È il Signore!». Simon Pietro, a questo punto, comprende tutta la sua indegnità, si cinge subito i fianchi e a nuoto va verso Gesù. Gli altri, invece, vengono dietro con la barca trascinando la rete piena di pesci. Nessuno comunque osava domandargli nulla. Rimasero senza parole, come quando si è superati dall'amore e dalla tenerezza. Ed ecco la domanda di Gesù a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gesù interpella Pietro sull'amore.



LA PAROLA

... diventa vita

Gesù chiede anche a noi di gettare la rete per metterci in gioco seriamente sul versante dell'annuncio, della testimonianza della missione e ci chiede, come a Pietro, "Mi ami tu?".

... diventa preghiera

Donami, o Signore,
la gioia di credere in Te
e di riconoscerti,
nonostante
i miei tradimenti
e i miei rinnegamenti.
Tu continua
a dar senso alla mia vita,
perché Tu lo sai
che ti voglio bene.



Ed ecco la domanda di Gesù a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gesù interpella Pietro sull'amore. Non gli ricorda il tradimento. L'amore copre un gran numero di peccati. E Pietro prontamente rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». È una risposta più vera di quella che aveva dato quel giovedì sera nel cenacolo quando disse a Gesù: «Con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». E, a lui che non merita nulla, Gesù dice: «Pasci i miei agnelli»; sii responsabile degli uomini e delle donne che ti affido. Proprio Pietro che aveva mostrato di non essere in grado di restare fedele, doveva essere il responsabile? Proprio lui? Sì, perché ora Pietro accoglie l'amore che Gesù stesso gli dona; e nell'amore si diviene capaci di parlare, di testimoniare, di prendersi cura degli altri.



GAUDETE ET EXSULTATE CAPITOLO TERZO: ALLA LUCE DEL MAESTRO (63-109)

«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (83-86)

83. Questa beatitudine si riferisce a chi ha un cuore semplice, puro, senza sporcizia, perché un cuore che sa amare non lascia entrare nella propria vita alcuna cosa che minacci quell'amore, che lo indebolisca o che lo ponga in pericolo. Nella Bibbia, il cuore sono le nostre vere intenzioni, ciò che realmente cerchiamo e desideriamo, al di là di quanto manifestiamo: «L'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». Egli cerca di parlarci nel cuore e lì desidera scrivere la sua Legge. In definitiva, vuole darci un cuore nuovo (cfr Ez 36,26).

84. [...] 85. [...] 86. Quando il cuore ama Dio e il prossimo, quando questo è la sua vera intenzione e non parole vuote, allora quel cuore è puro e può vedere Dio. [...]

Mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore, questo è santità.